

VideoteQue Lebanon

Author : SburQ

Date : 6 aprile 2014



Ed ecco aprile. Non il film, il mese; che dedicheremo al cinema arabo. Perché? Perché a Firenze dal 9 al 14 aprile ci sarà il festival di cinema dedicato al cinema arabo [Middle East Now](#); e anche per continuità con l'ultimo film che in realtà era iraniano, quindi persiano, quindi non so quanto i persiani si sentano arabi, e poi per dirla tutta, era girato in Marocco e la regista vive negli Stati Uniti. Il mondo arabo del resto è complicato.

E complicato - nella sua pur estrema semplicità - è questo primo film che ho scelto di guardare: *Lebanon*. Intanto è un film israeliano, quindi non proprio arabo, che si svolge in Libano. E mettere nella stessa frase Israele e Libano è sempre complicato. Il film è del 2009 e riuscì a vincere il Leone d'oro al Festival di Venezia, ovviamente tra *qualche* polemica.

La storia, del film, è molto semplice. Quattro soldati israeliani dentro un carro armato si trovano in Libano all'inizio dell'invasione israeliana del 1982, dopo le iniziali presentazioni un quinto soldato fa capolino e impartisce gli ordini della missione. *Lebanon* non esce mai dal carro armato e tutto quello che vediamo fuori dal carro armato lo vediamo attraverso il mirino. Vediamo la guerra attraverso il mirino.

Il film ovviamente ha suscitato polemiche su come vengono rappresentati i soldati israeliani e su come vengono rappresentati i civili libanesi e i guerriglieri libanesi e siriani. Ci sono anche i falangisti cristiani che ne escono fuori come i peggiori di tutti. Il regista, Samuel Maoz ha partecipato alla guerra del 1982 proprio da dentro un carro armato quando aveva 20 anni e stava facendo il servizio militare obbligatorio e il racconto del film è molto legato alla sua esperienza reale.

Al di là delle polemiche, due pensieri fissi mi hanno tenuto compagnia durante la visione di *Lebanon*: il primo, scontato ma non del tutto, è che la guerra è una cosa terribile e noi tendiamo a dimenticarcelo - qui la viviamo nei minimi dettagli, nello spazio angusto del carro armato; il secondo, è che se i soldati israeliani sono così - nel carro armato non ne combinano una giusta, e il comandante non ha la più pallida idea cosa significhi comandare - è incomprensibile come l'esercito israeliano sia riuscito a sopravvivere finora (il che è abbastanza inverosimile).